

MURANO: LA ZONA DEL BATTISTERO

MAURIZIA VECCHI

I dati in nostro possesso sul Battistero di Murano erano, a tutt'oggi, soprattutto di interesse storico.¹

Si sapeva infatti per certo che la chiesa matrice dei SS. Maria e Donato aveva, posto innanzi alla facciata, un Battistero antichissimo ad immersione, demolito nel 1719 su decreto del Vescovo Giustiniani, decisione deprecaturissima da tutti gli studiosi di « cose veneziane ».²

In relazione alla storia dell'arte, questo monumento, altrettanto importante del vicino esemplare torcellano, non offriva che la tarda testimonianza dello Zanetti, la sola cui si è sempre riferita la critica e che laconicamente lo definisce « ottagonale ».³

Nel XIX secolo, consci dell'importanza che il perduto battistero muranese rappresentava, si tentarono scavi nella zona antistante la chiesa, ma questi non diedero risultato alcuno, quasi che la distruzione dell'antico sacello fosse stata talmente radicale da cancellarne ogni traccia.⁴

Attraverso un'ulteriore indagine sulla bibliografia edita, su fonti documentarie inedite e lo spoglio di numerosissime piante e vedute prospettiche di Venezia anteriori al 1719, ho potuto entrare in possesso dei dati che qui presento e che, a mio avviso, oltre a renderne più precisa la fisionomia architettonica ed artistica, possono forse aiutare una esatta ubicazione, nel caso fosse possibile una nuova indagine archeologica.

Fonti edite e non ancora prese in considerazione circa la struttura del San Giovanni Battista muranese, sono il Corner (nell'edizione latina) ed il Costadoni, da ritenersi entrambi possibili testimoni oculari.

Dalla lettura dei loro scritti risulta che il Battistero era antistante la facciata e costruito secondo l'esempio lateranense.⁵ Quanto affermato dallo Zanetti circa la sua struttura ottagonale acquista perciò maggiore validità e credo possa essere adesso sostenuta soprattutto perché la testimonianza dei due autorevoli studiosi settecenteschi (Corner e Costadoni) si pone a garanzia della « tradizione ver-

bale » raccolta alla fine del XIX secolo dallo Zanetti stesso.

Inoltre, come si presentasse il sacello visto dall'interno, è stato a tutt'oggi ignoto, ma diverse notizie in merito vengono ora offerte dai manoscritti inediti delle Visite Pastorali effettuate in Murano dal Vescovo di Torcello tra il 1591 ed il 1712. Questi resoconti costituiscono probabilmente il più ampio « curriculum » descrittivo sul monumento in questione, oltre ad essere fonte della documentata esistenza di una cappella, adiacente al Battistero, che al presente è da ritenere novità assoluta per gli storici dell'arte.⁶

Dei brani manoscritti, che qui riporto solo in uno degli stralci fondamentali (figg. 1-2), risulta che l'antichissima costruzione dedicata al Battista era rivestita di marmi preziosi, aveva due altari (come il vicino Battistero torcellano), ma non è noto dove ubicati, copertura sorretta da colonne, vasca battesimale al centro, pitture sul muro. Nel XVI secolo veniva già adibita anche a Cimitero.⁷

Non risultano i due « diaconia » di cui parla lo Zanetti, ma adiacente ad esso (e forse identificabile con uno dei due « diaconia ») è documentata l'esistenza della cappella antichissima, di cui sopra, inizialmente eretta in onore della Vergine Assunta ed in seguito dedicata a San Filippo Neri e Santo Stefano.⁸ Venne probabilmente atterrata insieme al San Giovanni Battista.

Tornando ai problemi architettonici legati alla struttura del Battistero muranese, si sa (sempre dallo Zanetti) che i due « piedestalli » ottagonali, laterali alla porta della chiesa che dà sulla piazza e tuttora visibili, formavano parte dell'antico edificio battesimale,⁹ del quale dovrebbe esistere rappresentazione visiva in due piante di Venezia, una di un ignoto del XV secolo e l'altra di mano del Dürer (quasi senza dubbio identificabile, quest'ultima, con quella del De' Barbari).

Ho tentato una ricerca puntuale sulle piante della città anteriori al 1719, sperando nell'identificazione fortunata, cui tanto lo Zanetti accenna, e che mi avrebbe fornito dati importantissimi quali

la struttura ottagonale e l'ubicazione effettiva, ma non mi si è offerto niente di tutto ciò; anzi, la veridicità di questa notizia non trova da parte mia alcuna conferma. Il risultato di questa indagine credo possa tuttavia ugualmente fornire un dato da prendere in esame.

Se, infatti, non appare in nessuna carta prospettica di Venezia, ascrivibile al sec. XV, degli Archivi e Musei Veneziani alcuna rappresentazione grafica dello scomparso Battistero muranese, proprio la pianta del De' Barbari può essere depositaria di un indizio utile alla mia ricerca.¹⁰

Ho passato in rassegna, a questo proposito, le tre edizioni conosciute ed ampiamente studiate del De' Barbari e ne ho verificati direttamente i legni, di proprietà del Museo Correr.¹¹ Questi, corrispondenti alla terza edizione, riproducono una specie di « arcone » di collegamento chiesa-Battistero, che potrebbe anche indicare la presenza di un portico antistante la chiesa, ipotesi avanzata in passato ed ora diventata certezza attraverso i manoscritti delle Visite Pastorali del 1683 e 1699.^{11A} Tralasciando qualsiasi supposizione e volendomi esclusivamente basare su dati concreti, è proprio sul tratto che unisce i due edifici, (dei quali il sacello battesimale non è rappresentato), che vorrei polarizzare l'atten-

zione. Infatti considerando il rispetto delle proporzioni adoperato dal De' Barbari in questa sua « operazione capolavoro », dal rapporto fra l'altezza della chiesa dei SS. Maria e Donato e la distanza di questa dal Battistero non visibile, documentata dall'« arcone » di collegamento, si potrebbe ricavare l'ubicazione del demolito edificio (fig. 3).¹²

Tornando per un istante ancora ai due « diaconia », di cui parla lo Zanetti, vorrei aggiungere che nel dipinto dell'Heintz¹³ sono abbozzate solo due piccole costruzioni e non tre davanti ai SS. Maria e Donato. A mio avviso, perciò, sotto la piazza dovrebbero tuttora trovarsi le fondamenta sia del Battistero sia della cappella anticamente dedicata all'Assunta.

Vorrei concludere mettendo in rilievo l'importanza di un'indagine archeologica sul Battistero di Murano, per tradizione antico e famoso come quello di Torcello, ma non ancora studiato nei suoi elementi architettonici ed artistici. Tutto ciò nel contesto di uno studio sulla tipologia battisteriale lagunare e della X Regio, in cui l'esempio muranese viene ad inquadarsi.

Istituto di Discipline Artistiche
Università di Venezia

¹ La fonte principale sulla chiesa e sul battistero di Murano è l'Ab. V. ZANETTI, Direttore del Museo dell'Isola ed autore di numerosi studi sulla chiesa matrice muranese. Cfr. in particolare: V. ZANETTI, *La Basilica dei Santi Maria e Donato di Murano illustrata nella storia e nell'arte*, Venezia 1873; Id., *L'antico Battistero e la Vasca Battesimale nella Basilica dei SS. Maria e Donato di Murano*, in *Ar.Ven.*, t. V, II, Venezia 1873, pp. 319-325.

² Notizie, anche se molto scarse, possono esserci fornite dalle *Guide* settecentesche ed ottocentesche, quali ad esempio le varie edizioni del *Forestiere illuminato*, del FANELLO e del MOSCHINI oltre che dello ZANETTI. Cfr. *Forestiere illuminato*, Venezia 1765, p. 371 ss. e, nell'edizione del 1792, p. 428 ss. ed edizioni successive; M. FANELLO, *Notizie storico-geografiche di Murano*, Venezia 1797; G. A. MOSCHINI, *Guida per l'isola di Murano*, Venezia 1808; Id., *Guida di Venezia*, Venezia 1815, II; V. ZANETTI, *Guida di Murano*, Venezia 1866; Id., *Piccola Guida di Murano*, Venezia 1869 (per tutte queste edizioni cfr. alla voce 'Murano, SS. Maria e Donato').

³ Cfr. nota 1 alle pubblicazioni su citate.

⁴ Gli assaggi furono fatti tra il 1866 ed il 1868, ma le fondazioni del Battistero non vennero ritrovate (cfr. V. ZANETTI, *La Basilica...*, *op. cit.*, p. 100).

⁵ F. CORNER, *Ecclesiae Torcellanae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae*, Venetii 1749, I, p. 57; A. COSTADONI, *Osservazioni intorno alla Chiesa Cattedrale di Torcello*, Ms. della Marciana, Venezia 1750, par. 33.

⁶ Le descrizioni dell'interno del Battistero di Murano ci sono offerte dalle seguenti *Visite Pastorali* conservate presso l'Archivio Patriarcale di Venezia: Ms. 32 (25 novembre 1591); Ms. 33 (6 giugno e 26 luglio 1683); Ms. 34 (8 giugno 1699); Ms. 34 (29 novembre 1712). Le date sono qui riportate per facilitare la ricerca, trattandosi molto spesso di cc. nn.

⁷ Cfr. Ms. 34 alla prima data citata.

⁸ Precisa descrizione della cappella di San Filippo Neri è nella Visita Pastorale del 26 luglio 1683 (Ms. 33). Da questa ricaviamo che era davanti alla Chiesa ed era a due piani. La dedicazione a San Filippo Neri è tarda ed è perciò possibile che fosse fatta una ristrutturazione di quanto restava della cappella dedicata all'Assunta. Tutto ciò a seguito di una Bolla emanata da Gregorio XV nel 1623 (cfr. Ms. 33 su citato). Lo Zanetti ci parla di due « cassette » annesse al Battistero che suppone fossero « diaconia ». Questi sarebbero stati abbattuti quasi insieme al San Giovanni Battista. Da nessuno dei documenti riportati dallo Zanetti, risulta invece l'esistenza della cappelletta de-

dicata a San Filippo Neri. La Visita Pastorale su citata e le altre non lasciano però dubbi: dei due « diaconia » non si parla e la cappelletta è documentata. (Cfr. V. ZANETTI, *La Basilica dei SS. Maria e Donato di Murano*, op. cit., pp. 94-95).

⁹ V. ZANETTI, *L'antico Battistero...*, op. cit., pp. 1-2; Id., *Piccola Guida di Murano*, op. cit., p. 130: « Ai lati della porta stanno due piedestalli ottagonali... formanti parte di un edificio pagano, probabilmente di qualche sepolcro... Essi formavano parte dell'antica cappella di forma ottagonale che costituiva il fonte battesimale e che si alzava dirimpetto alla facciata stessa, barbaramente demolita l'anno 1719 ».

¹⁰ V. ZANETTI, *L'antico Battistero...*, op. cit., p. 2: « In due carte topografiche esistenti nel Museo Civico una delle quali del 1400 e l'altra intorno al 1505 si scorge chiaramente delineata la fabbrica di cui parlo »; Id., *Ibid.*, p. 2, nota 2: « La prima è un fac-simile il cui originale è nel Museo Correr di Venezia, l'altra di Alberto Durero esiste nel Museo stesso ». Soltanto nella carta del *Vavassore* datata XVI sec. conservata al Correr, è visibile una costruzione davanti alla matrice muranese, ma è solo un abbozzo indicativo che non offre alcun chiarimento circa la struttura architettonica del Battistero. A proposito della pianta del De' Barbari, inoltre, ho potuto constatare che proprio nello specifico caso della zona battisteriale in questione sembrerebbero esistere varianti non soltanto fra le tre diverse edizioni, ma nelle riproduzioni differenti della stessa. E tutto ciò in contrasto con gli autorevoli studi degli esperti competenti. Questo potrebbe essere frutto di correzioni a penna o di riproduzioni male eseguite. La pianta riportata dal CASSINI (*Piante e vedute prospettiche di Venezia* (1479-1855), Venezia 1971, p. 32, fig. 5) che è quella del Correr (1^a edizione), sembra riportare costruzioni confuse, davanti alla Chiesa di Murano, mentre invece l'archivio del Museo, che ne ha l'originale, riproduce una specie di « arcone » collegante la Cattedrale a « qualcosa » di non rappresentato. Così l'esemplare della National Gallery di Washington (2^a edizione) sembra offrirci un « doppio arcone » e quello dell'Albertina di Vienna (3^a edizione) costruzioni indefinite. E questo (cfr. le riproduzioni in G. MAZZARIOL - T. PIGNATTI, *La pianta prospettica di Venezia disegnata da Jacopo de' Barbari*, Venezia 1962) è contrario a quanto sappiamo e cioè che non esistono varianti in riferimento a Murano. Poiché dal controllo delle tre edizioni che si conservano nell'Archivio del Correr appare sempre l'« arcone » e così dai legni originali conservati nel Museo stesso, per quanto concerne questa ricerca sul Battistero muranese, credo ci si debba attenere a questo dato di fatto, lasciando ulteriori eventuali controlli, da eseguirsi su tutti gli esemplari esistenti conosciuti della pianta del De' Barbari, alla critica direttamente interessata al problema. Cfr. anche le sottostanti note 11 e 12.

Per la pianta di *Giovanni Andrea Vavassore detto Vavagnino* cfr. anche il CASSINI, op. cit., fig. n. 7.

¹¹ Cfr. G. MAZZARIOL - T. PIGNATTI, *La pianta prospettica...*, op. cit., che è uno studio completo, illustrativo delle tre varianti e dei problemi presentati dalla suddetta pianta di Jacopo De' Barbari. Per un ulteriore approfondimento rimando anche ai lavori dello SCHULTZ (J. SCHULTZ, *The printed Plans and panoramic views of Venice* (1486-1797), in *Saggi e Memorie*, 7, Venezia 1970, e Id. in *The Art Bulletin*, LX, 3, sept. 1978, New York 1978, pp. 425-474.

^{11A} Il RATGHENS (*San Donato zu Murano*, Berlin 1903, p. 24 ss.) avanzò l'ipotesi del portico, che però, priva di supporto, non venne raccolta. Esisteva, in realtà, portico e sottoportico.

¹² I legni della pianta di proprietà del Museo Correr corrispondono alla terza edizione e riportano i tasselli sostituiti. Non pare esserci « manomissione » nella zona della piazza di Murano che mostra l'« arco » di collegamento e non altro. Lo studio di ciò (cfr. nota 10) che comporterebbe l'ipotesi di una variante non ancora riscontrata sulla pianta del De' Barbari (e perciò addirittura di un'altra edizione della stessa), esula da questa ricerca. Il perché alcune riproduzioni differiscano da altre potrebbe essere unicamente causa di ritocchi a penna o cliché imperfetti. In questo contesto il dato di fatto certo ed utile è la presenza dell'« arcone » di collegamento e le deduzioni ad esso legate.

¹³ Il dipinto dell'*Heintz* è esposto in Museo Correr. È a colori, rappresenta tutta la pianta prospettica di Venezia ed è genericamente datato al XVIII secolo. Nessuna deduzione architettonica credo sia possibile dai due abbozzi antistanti la facciata dei SS. Maria e Donato di Murano.

Per quanto si riferisce ai due « diaconia » di cui tratta lo Zanetti non si può tuttavia non prendere atto dei documenti che egli riporta (cfr. doc. 7 marzo 1535 e 15 ottobre 1653 dell'Archivio Parrocchiale di Murano) e che indicano due costruzioni addossate al Battistero. Come fossero non sappiamo né esattamente dove. Nel XV secolo esistevano già e vennero demolite poco prima del San Giovanni (cfr. V. ZANETTI, *La Basilica...*, op. cit., pp. 94-95-96). Se una di queste fosse anticamente dedicata all'Assunta e poi ricostruita in onore di S. Filippo Neri è solo ipotesi ed a parere mio poco attendibile, dato che alla cappella viene dedicata una *Visita pastorale* singola che ne indica l'importanza. Possibile testimonianza grafica di questa costruzione situata a sinistra dell'entrata della Cattedrale (per chi ne esce) è nella Veduta dell'« *Isola di Murano* » (c.n.n.), riprodotta in E. PAOLETTI, *Il Fiore di Venezia*, I, Venezia 1837. Cosa in realtà ci sia sotto il lastricato della piazza, se i due altari del Battistero fossero posti in due nicchioni sul tipo di Torcello, come fosse il portico fra chiesa e Battistero e quante costruzioni vi fossero annesse, solamente un'indagine archeologica potrebbe chiarirlo.

Visitavit Baptistarium in sacello prope Cattedram, curiatis arenis, in
 exteriori eiusdem Catherig. fonte copulato, in cuius medio invenitur
 Est Vna travmorea maxima, ligneis tectis, canalicis, aqua
 baptismali repleta, qua vel amplius. Aliqui tota gens baptizantur,
 quod ad sit inservit Decretum fuit, ut vel dividatur, et contingatur,
 vel altera fons baptismalis in Catheria originatur. Hoc autem omnia
 ad baptismum necessaria, ad decencia scilicet. Sub. Obia sacra. Sine
 mina Cochlear ex argento, et sacranis congruis. Repertum in eo:
 De sacello Altari, in quo antiquitus celebrari consueverat, in pres-
 entia vero in cultu, et in ornatu manet, idem Decretum fuit, ut
 vel saltem decenter ornetur, vel demotetur. In ipsius sacellij
 vimento sepeliuntur plura corpora Parochialium digniorum, quin
 et aliquorum Plebanorum, ac Sacerdotum eiusdem Catherig invenitur,
 ut nullum adit Ecclesiasticorum, peculiariter sepulchra, idem Decretum
 fuit, ut in Catheria, vel in eodem loco pro Capitulo arbitrio con-
 stituatur Plebanorum, ac Sacerdotum sepulchra, à reliquis de po-
 pulo distincta.

Visitavit

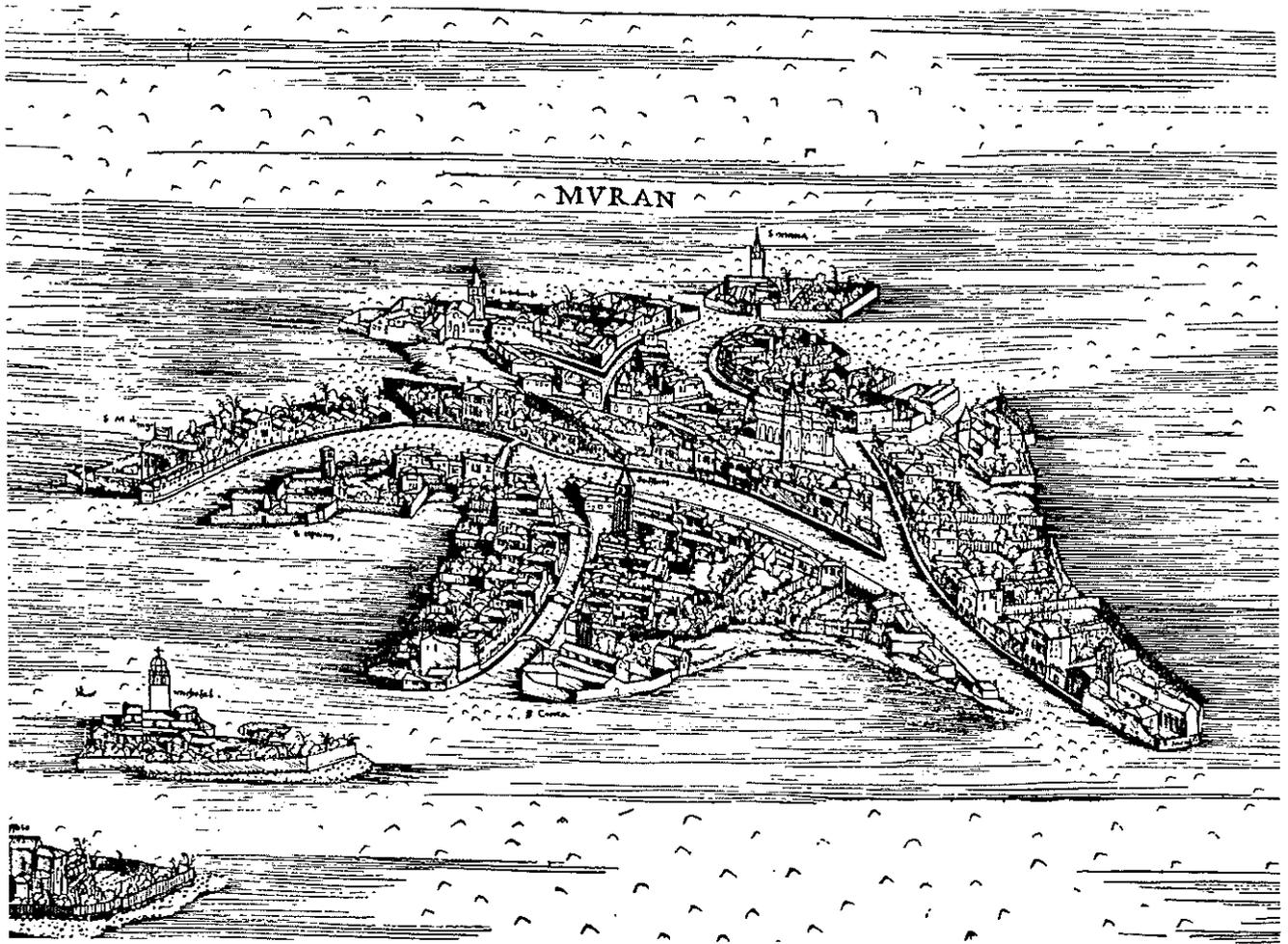


Fig. 3.

LEGENDA

FASI LOGICO - INTERPRETATIVE IDENTIFICAZIONE INDIVIDUAZIONE		ELEMENTI FISIOGRAFICI Antichi limiti di costa in terraferma.
		Successivi limiti di costa in laguna.
		ELEMENTI ANTROPICI Strutture lineari sepolte di terraferma, corrispondenti ad antiche vie di comunicazione e a strutture centuriate.
		Area ad elevata densità di strutture sepolte, difficilmente individuabili singolarmente.
		Strutture lineari in ambiente lagunare.
		Strutture circolari o complesse. individuabili singolarmente.

DEDUZIONE		Aree di influenza speculari, rispetto a un polo insediativo centrale stabile.
		Probabili direttrici di comunicazione, all'interno della laguna, tra Altino e il mare.

	Strisciate con direzione di volo.
	Copertura fotografica PANCRO B/N. (1979)

